

Aveva 84 anni

Si è spento Don Gallo, prete dei vinti

di Mariano Maugeri

«**U**n cane in chiesa». In uno degli ultimi libri scritti da don Andrea Gallo, morto ieri sera a Genova all'età di 84 anni, c'è probabilmente il senso di una testimonianza umana che precede, per quanto estremo possa apparire, il messaggio cristiano di cui ogni parola e abbraccio di questo prete dei vinti porta le stimmate.

A Genova piangono tutti, gli uomini di potere e gli operai, i disoccupati e i senza tetto, le prostitute e i drogati, i migranti e gli aristocratici. Se l'inveramento della santità avesse un termometro, la capacità di unire in un raccoglimento e una commozione autentici uomini e donne di estrazione diversissima che probabilmente incrociandosi per strada rivolgerebbero altrove lo sguardo, è stata la forza straordinaria di un uomo semplice e raffinatissimo allo stesso tempo. Don Gallo lascia la sua Genova piegata e piagata da una crisi che appare senza ritorno: deindustrializzazione, tasso di natalità in picchiata, disoccupazione montante, le nove vittime del molo Giano di appena due settimane fa, seppelliti da una slavina di acqua e cemento, che ancora chiedono giustizia. In questi giorni di agonia, il distacco dai suoi carruggi e dall'angporto a lui sarà sembrato come ignorare uno dei ragazzi di strada che raccattava ovunque. A migliaia, come cani abbandonati e senza meta, si sono ritrovati attorno a lui nella comunità di San Benedetto, un nome ispirato a un altro santo ma com'era costume di Don Gallo scelto dal fato, perché la comunità sorge in via San Benedetto, a qualche centinaia di metri dalla lanterna di Genova,

l'ombelico della città e del porto. Proprio per questa sua collocazione, come diceva lui, «aperta a tutti gli uomini del mondo». E gli uomini del mondo aveva cominciato a frequentarli giovanissimo: noviziato a Varazze, studi filosofici a Roma, missionario in Brasile e cappellano in un riformatorio per minori. La filosofia e la storia erano le sue grandi passioni, e ogni volta che poteva raggiungeva il liceo classico Cristoforo Colombo per incontrare il suo amico preside Nicolò Scialfa, professore di filosofia e ora vicegovernatore della Regione Liguria: «Non sopportava l'arroganza ed era un uomo che sapeva ridere di se stesso», dice Scialfa. Dalla comunità di San Benedetto sono passati in tanti: Beppe Grillo, Fabrizio De Andrè, don Baget Bozzo e persino il cardinale Giuseppe Siri, arcivescovo e padre padrone per quarant'anni della chiesa genovese. E fu il cantautore genovese a offrire a Don Gallo una battuta che come il cane in chiesa è l'incarnazione stessa della sua poetica evangelica: «I miei vangeli non sono quattro... Noi seguiamo da anni e anni il vangelo secondo De Andrè, un cammino in direzione ostinata e contraria. E possiamo confermarlo e constatarlo: dai diamanti non nasce niente, dal letame sboccano i fiori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.